



SICUREZZA

### Impiegati 20mila agenti per vegliare sul summit

La lunga catena umana per protestare davanti la base americana di Okinawa

■ L'isola di Okinawa, che in luglio vive la sua piena stagione turistica, è stata completamente blindata per il vertice del G8. Molte strade sono state chiuse al traffico nei pressi di capo Busena, il promontorio sede dei lavori, mentre le spiagge della costa

occidentale sono diventate off limits per tutti. Dal resto del Giappone sono arrivati 20 mila poliziotti a dare man forte ai 1500 locali mentre nelle acque circostanti incrocia una flotta di 140 imbarcazioni della Guardia costiera. Al largo vigilano 8 cacciatorpediniere della Marina militare, in cielo 20 aerei sono impegnati nella sorveglianza. Senza contare che l'isola ospita 26 mila marines americani, già un bel deterrente per eventuali malintenzionati. Inoltre, sembra proprio che i ventunesimo vertice dei paesi industrializzati passerà ai posteri come il più costoso di tutta la storia degli incontri annuali tra i «grandi» del pianeta, ha detto un funzionario del ministero degli Affari Esteri giapponese che ha voluto mantenere l'anonimato.

Il Giappone ha «investito» la rispettabile somma di 81,4 miliardi di yen per accogliere i capi di Stato e di governo del G8. Gran parte dei quali provengono dai fondi pubblici che sono stati spesi per dislocare le migliaia tra poliziotti e militari, particolarmente impressionante è la presenza delle forze dell'ordine: un agente ogni cento metri sulle strade e un'altra moltitudine di guardie alle entrate degli Hotel.

Il resto dei fondi è stato speso per allestire nuovi spazi, tra cui un «Centro Internazionale della stampa», che in seguito sarà smantellato. Accesso gratuito a internet a disposizione dei giornalisti e per le televisioni di tutto il mondo sono stati installati immensi schermi che proietteranno le immagini delle principali iniziative. Un investimento tanto ingente quanto paradossale se si tiene conto che gli organizzatori del summit avevano promesso che avrebbero adottato iniziative molto più «riservate» per un evento che ormai è diventato di routine.

# Il G8 affronta la sfida della povertà

## Amato: «Basta dazi». Okinawa, catena umana anti-Usa di 17 chilometri

OKINAWA Una catena umana di 17 chilometri per dire «Yankee go home»: alla vigilia del vertice del G8 in programma da oggi a domenica, Okinawa è stata teatro di un'imponente manifestazione anti-americana. Circa 27 mila persone, per lo più residenti, hanno circondato la base di Kadena chiedendo a gran voce la fine di 55 anni di presenza militare Usa. «Fuori le basi da Okinawa» e «Via le truppe americane» erano alcuni degli slogan apparsi sugli striscioni dei manifestanti. Quando il defunto premier Keizo Obuchi scelse questa isola subtropicale per ospitare il vertice non poteva immaginare che un recentissimo caso di molestie sessuali avrebbe riaperto antiche ferite: Okinawa fu infatti il teatro di una sanguinosa battaglia nel 1945. Dopo la sconfitta delle potenze dell'asse, l'isola è divenuta una base strategica per gli americani sul Pacifico. Ma ora, con l'avvio della distensione fra la Corea, in molti contestano la necessità di una loro permanenza.

Al vertice vero e proprio, che si inaugura oggi, l'Italia presenterà un piano in tre punti per scongiurare la povertà mondiale e la piaga dell'Aids. È stato lo stesso presidente del Consiglio Giuliano Amato ad anticiparlo in un articolo sull'«Herald Tribune». Elementi chiave del progetto - che sarà anche la piattaforma all'imminente presidenza italiana del G8 - sono l'abbattimento di ogni dazio doganale per i prodotti dei paesi più poveri e un aumento degli investimenti e degli aiuti dei paesi più industrializzati.

Se si vuole centrare l'obiettivo del G8 di dimezzare la povertà sul pianeta per il 2015, argomenta Amato, non è sufficiente la cancellazione del debito (il parlamento italiano ha appena completato l'iter per la cancellazione del debito dei paesi più poveri).

La prima emergenza è rappresentata proprio dalla lotta all'Aids e alle grandi malattie, un tema cruciale per il premier italiano perché «sarebbe grottesco porsi il problema della crescita di un paese in cui il 30% delle persone viene portato via dalla malattia». Su questo l'Italia suggerisce la creazione di un ufficio amministrato dall'Organizzazione mondiale della Sanità, con contributi pubblici e privati (dall'industria farmaceutica) per abbattere i costi delle medicine e dei vaccini.

Ma la proposta che potrebbe incontrare i maggiori ostacoli politici è quella di eliminare ogni residuo dazio o restrizione alle importazioni dai paesi più poveri. La prossima riunione della Wto, secondo Amato, dovrà «promuovere attivamente» gli interessi di questi paesi in modo che possano a loro volta beneficiare della liberalizzazione del commercio. «So che ci sono delle resistenze da parte di alcuni Paesi del G8», ha ammesso il presidente del Consiglio che nella capitale nipponica ha partecipato a una riunione fra gli Otto (assenti Schroeder, Putin e Clinton) e i leader di Thailandia, Sudafrica, Nigeria e Algeria, come rappresentanti regionali delle



aree più interessate ai temi della povertà. E la povertà si sconfigge anche con gli aiuti e gli investimenti: tra le priorità che indica il premier italiano «la principale è la più evidente che gli investimenti siano diretti ad incrementare il capitale umano, per ridurre disuguaglianze e discriminazioni». Ma gli investimenti servono anche ad offrire ai Pvs un accesso alle nuove tecnologie e alle infrastrutture. Il presidente del Consiglio, che ha già partecipato a un G7 da premier spera che da Okinawa possa uscire qualche misura importante: «Di parole sulla lotta alla povertà ne sono state spese a sufficienza, c'è bisogno di fatti concreti».

Anche il presidente francese Jacques Chirac ha espresso la volontà di un impegno per lo sradicamento della povertà: «Il XXI secolo potrebbe essere quello che elimina la

povertà, così come il XX è stato quello dell'indipendenza dalle potenze coloniali». Favorire il formarsi di un ambiente economico aperto e stabile, conciliare aiuti e commercio - ha detto polemizzando con gli Stati Uniti e sottolineando che la ripresa deve anche portare all'aumento degli aiuti nel Terzo mondo. Per Chirac anche i paesi in via di sviluppo devono aiutare se stessi, «con il buon governo e lo sviluppo dello stato di diritto».

Ma il vertice di Okinawa sarà anche dominato dai temi politici del giorno. Bill Clinton è giunto in Giappone direttamente da Camp David, dove si tratta la questione della nascita dello Stato palestinese. Il processo di pace mediorientale, la Corea del nord e lo scudo antimissile americano saranno l'agenda ufficiale del vertice.

### L'INTERVISTA ■ Donald Sassoon, storico

## «Niente proclami, si agisca caso per caso»

TONI FONTANA

ROMA A Okinawa non ci saranno, ma si parlerà di loro. Le istituzioni internazionali restano ancora off limits per i cosiddetti paesi in via di sviluppo, ma debito e povertà figurano ai primi posti nell'agenda dei Grandi che saranno rappresentati in Giappone. In un articolo per l'Herald Tribune il presidente del consiglio Giuliano Amato indica una strategia per ridurre la povertà, propone nella sostanza di abbattere i dazi doganali per i prodotti dei paesi più poveri, aumentando nel contempo gli investimenti e gli aiuti. Il G-8 imbroccerà questa strada, toccherà questi tabù, darà un segnale ai paesi del sud del pianeta che si sentono ai margini della globalizzazione? Lo storico britannico Donald Sassoon si dice scettico sulle reali volontà dei Grandi.

Professore, il premier Amato propone di imboccare una strada per ridurre la povertà, eliminazione dei dazi e maggiori investimenti. Come valuta la strategia delineata dal capo del governo italiano? «Noi parliamo del Terzo mondo come se trattasse di un blocco, senza differenza interne, squilibri. E, di conseguenza, tutte le misure che verranno prese in modo univoco, senza fare distinzioni avranno effetti contrastanti. Dunque, se Amato ha ragione, queste misure favoriranno non i

paesi in via di sviluppo, ma alcuni paesi in via di sviluppo, aiuteranno alcuni gruppi all'interno di quei paesi, si creeranno nuovi squilibri. Quel che occorre cercare di fare, quel che dovrebbero fare questi «circoli» come il G-8 è favorire una politica di microinterventi che partano appunto dalle differenze che visono».

Lei teme in sostanza che alcuni paesi vengano favoriti rispetto ad altri, gli asiatici ad esempio che si sono sviluppati maggiormente rispetto all'Africa e ad alcuni paesi dell'America Latina? «Vi sono regioni dell'India che sono più sviluppate di altre dello stesso paese, una parte dell'India potrebbe trarre vantaggi dall'abolizione dei dazi, ma questo non è il caso del Bangladesh. Se, in sostanza si applicano le stesse politiche a tutti non tutti riceveranno gli stessi vantaggi, non tutti saranno dei winners. E questo lo sappiamo già da ora, dunque o vi rinunciamo o affrontiamo una politica molto più complessa».

Che cosa intende per microinterventi? Si riferisce ad esempio all'impegno delle Organizzazioni non governative che negli ultimi anni si sono coalizzate ed hanno esteso il loro intervento? «Quegli interventi vanno bene, ma non sono sufficienti per risolvere i problemi. Gli Stati debbono sviluppare una politica flessibile, non è necessario favorire il libero scambio ovunque e con lo stesso modalità, occorre considerare tutte le eccezioni, prevedere direzioni. Certamente nessuno sarà

così dogmatico da voler applicare tutto in un solo colpo, e queste cose non si decidono in questi vertici, come il G-8, che stanno diventando sempre più ridicoli...»

In effetti gli Occidentali stanno riducendo gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, alle enunciazioni che si sentono nelle grandi occasioni non corrispondono spesso i fatti... «I vertici sono ormai diventati delle foto opportunities, i leader vi si recano e rilasciano dichiarazioni che vengono solitamente riportate solo nei loro paesi con l'eccezione forse di Clinton che rappresenta l'unica superpotenza. Nella maggior parte degli interventi di scarsa importanza».

Professor Sassoon prendiamo il caso dell'Africa. Questo continente sta subendo una progressiva marginalizzazione. Le cause sono tante e complesse, di certo i prezzi delle materie prime non favoriscono chi le possiede, ma chi le acquista... «L'Africa rappresenta un disastro di proporzioni spaventose, che non si era mai visto. Vi sono oggi più guerre in Africa che in tutto il resto del mondo nel suo complesso e c'è la più grande epidemia...»

Si riferisce alla diffusione dell'Aids? «Certo, e invece di discutere seriamente di queste cose, si parla soprattutto della politica, forse sbagliata, di Mugabe nello Zimbabwe dove sono state espropriate le terre. L'attenzione dei media mi pare sbilanciata...» Beh, sono accaduti fatti molto

gravi... «È più grave quanto sta accadendo... la diffusione dell'Aids...»

Secondo lei Thabo Mbeki ha ragione quando indica nella povertà la causa principale del dramma del continente africano suscitando la reazione di molti scienziati, come è accaduto alla conferenza di Durban sull'Aids?

«Non vi è dubbio che vi sia un legame tra la povertà e la malattia. L'Aids si è diffusa negli Stati Uniti e in Europa dove il fenomeno è relativamente sotto controllo. Ciò non accade invece in Africa; nessuno tra gli stati del continente, con l'esclusione forse del Sudafrica, riesce ad avere un ruolo di attore nel mondo. Paradossalmente durante la Guerra Fredda vi era un interesse delle Grandi potenze...»

Torniamo al tema affrontato all'inizio. Non è solo Amato a sostenere che occorre abolire i dazi. Ad una recente riunione del Commonwealth Kofi Annan ha invitato i paesi sviluppati ad aprire i loro mercati permettendo agli africani di aumentare sensibilmente le loro esportazioni... «Nessuno sostiene che il protezionismo è la strada del futuro, tutti in Occidente si schierano per il libero scambio, ma ciò non risolve tutti i problemi. Che cosa può vendere il Ciad? O la Repubblica Centrafricana? Il problema, ripeto, è di non creare nuove disuguaglianze, ma di ridurre il debito come stanno facendo alcuni governi europei di centrosinistra».

### AGENDA

#### Prima solo a sette Da domani entra la Russia

rappresentata dal presidente della Commissione Romano Prodi. Questa l'agenda di massima del vertice. Oggi, venerdì 21, alle 15 ora locale (le 8 ora italiana) riunione dei capi di Stato e di governo del G7 (Usa, Canada, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia). Questo incontro preliminare sarà dedicato ai principali temi di natura economica e finanziaria, tra cui il rallentamento della crescita negli Stati Uniti e le richieste fatte dai partner al Giappone perché prosegua nella politica di rilancio dell'economia. Già per la cena si setta si unirà il presidente russo Vladimir Putin per l'inizio delle discussioni in ambito G8 che riguarderanno i temi politici. Domani, riunione del G8. Fra gli argomenti all'ordine del giorno gli aiuti ai paesi in via di sviluppo per favorire gli investimenti tecnologici e combattere le malattie epidemiche e gli esperimenti americani per costituire un sistema di difesa missilistico (Nmd). Domenica, infine, mattinata dedicata all'ultima plenaria. Nel primo pomeriggio conferenza stampa di chiusura.

■ L'appuntamento dei grandi nell'isola tropicale di Okinawa è diviso sostanzialmente in due parti: prima un summit del tradizionale gruppo del G7, quindi l'allargamento alla Russia e il passaggio al G8. Alle riunioni partecipa l'Unione Europea

### COMUNE DI CAVRIGIO (RE)

Piazza don G. Donizzati n. 1 - 42025 - Tel. 0522.373411 fax 0522.575537 e-mail: segreteria@comune.cavriago.re.it  
**Estratto di avviso di licitazione privata con controprestazione costituita dalla cessione di beni (art. 19 L. 109/94)**  
Si rende noto che questa Amministrazione intende affidare i lavori di costruzione del nuovo centro sportivo polivalente. L'importo dei lavori ammonta a L. 4.285.620.000 (euro 2.213.338.002) comprendenti: L. 40.000.000 (euro 20.655.28) per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso. Cat. prevalente: OG1 class. III. Sono scoperti i lavori appartenenti alle cat.: OG3 L. 585.000.000 (euro 302.127.29), OG6 L. 400.000.000 (euro 206.582.76), OS1 L. 250.000.000 (euro 129.114.23), OS3 L. 155.100.000 (euro 80.402.47), OS24 L. 800.000.000 (euro 413.165.52), OS28 L. 2.17.785.000 (euro 112.476.57) e OS30 L. 414.809.600 (euro 214.127.99). La controprestazione dell'appalto è costituita, ai sensi dell'art. 19, c. 5-ter e 5-quater, della L. n. 109/94, dal trasferimento all'appaltatore di aree di proprietà comunale, per un prezzo minimo di L. 5.774.000.000, IVA esclusa. Ogni intervento edificatorio sulle aree da cedere è soggetto al Piano di Recupero di iniziativa pubblica, già approvato, con il vincolo per l'impresa aggiudicataria di assumere l'onere della progettazione, della direzione tecnica e della esecuzione delle relative opere di urbanizzazione per una spesa prevista di L. 2.200.320.000, IVA compresa. L'impresa aggiudicataria sarà pure tenuta a versare al Comune, la somma pari alla differenza tra il valore delle aree suddette ed il prezzo netto di aggiudicazione dell'appalto, oltre all'IVA. Sono ammesse solo offerte congiunte. L'appalto sarà aggiudicato al soggetto che avrà presentato l'offerta più conveniente calcolata secondo il criterio del prezzo più basso sulle opere e di quello più alto sulla cessione delle aree. Il termine ultimo di presentazione delle domande di partecipazione, corredate dalla documentazione richiesta nel bando integrale, è fissato per le ore 15,00 del 30.8.2000. Il bando integrale è disponibile sul sito internet: [www.comune.cavriago.re.it](http://www.comune.cavriago.re.it) oppure può essere richiesto alla Segreteria del Comune (tel. 0522.373411 - 0522.373416). Cavriago, 14.07.2000  
Il Vicesegretario Generale: Zafferi Dott. Erio  
Questo avviso è nella banca dati INTERNET: [www.informapubblica.com](http://www.informapubblica.com)

